



Il decreto Salva casa peserà sui professionisti

Il decreto «Salva casa» porterà a un «eccessivo e improprio» carico di compiti e di responsabilità per i professionisti. Si «continua ad ampliare l'ambito di incertezza interpretativa della norma introducendo modifiche parziali finalizzate a snellire aspetti procedurali che di fatto costituiranno misure a regime». Un processo che «si traduce, in alcuni casi, in un affidamento improprio di responsabilità ai tecnici abilitati, architetti e ingegneri liberi professionisti, come già avvenuto con le asseverazioni». È quanto si legge nella nota diffusa ieri dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) e da Fondazione Inarcassa, molto critici sul nuovo decreto denominato «Salva casa» (dl 69/2024, in G.u. il 29 maggio).

«Se, da un lato, il provvedimento si propone di legittimare piccole difformità, dall'altro, non possiamo non evidenziare l'eccessivo carico di compiti e responsabilità a carico dei professionisti», si legge nella nota diffusa ieri dai tre rappresentanti del mondo delle professioni tecniche italiane. «Un contesto certamente non più sostenibile. Il professionista, insomma, diventa sempre più il tappabuchi delle inefficienze altrui. Nel caso specifico, però, la norma richiede una prestazione impossibile o quasi». La nota spiega, quindi, nel dettaglio quali siano le difficoltà dell'impianto definito dalla normativa: «anche le più moderne tecniche non consentono di stabilire con certezza l'età di realizzazione del manufatto. Pretendere, pertanto, che il professionista attesti, in assenza di documentazione disponibile, non già l'epoca, ma addirittura la data di realizzazione, è assolutamente irragionevole e sanzionare penalmente tale esercizio lo è ancora di più».

Secondo i professionisti tecnici «non può essere considerata semplificazione il ricorso all'attestazione del professionista in presenza di incertezze interpretative della norma: il ricorso all'attestazione può configurarsi come semplificazione procedurale in presenza di documentazione probante e chiarezza normativa». Vengono richiesti, quindi, interventi di modifica nella fase emendativa «stralciando, quantomeno, la parte sulle sanzioni penali».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083